Il convegno delle città sedi di basi

Livorno: adesioni internazionali all'«anti NATO»

Sono giunte dal Portogallo, dal Marocco, dagli antifascisti spagnoli, dalla Grecia, da Cipro

Il Fronte patriottico di liberazione nazionale del Portogallo ha aderito al Convegno delle città mediterranee sedi di basi NATO e americane, indette dai portuali livornesi per il 12 luglio. In una lettera inviata al Comitato promotore il Fronte così scrive: « L'idea di un incontro delle città mediterranee dove vi sono basi militari straniere, merita tutto il nostro interesse. Consideriamo particolarmente opportuna questa iniziativa che favorisce la mobilitazione delle forze antimperialiste che operano nella zona geostrategica del Mediterraneo ».

Anche il Partito della liberazione e del socialismo e l'Unione nazionale delle forze popolari, entrambi del Marocco, hanno aderito al Convegno, scrivendo di « sentirsi particolarmente toccati dallo spirito internazionalista » dei lavoratori livornesi. Al Convegno hanno altresì aderito l'EDA della Grecia, l'Akel di Cipro e l'emigrazione antifascista spagnola.

Com'è noto il Marocco, la Spagna, Cipro, hanno basi militari legate alla NATO e americane pur non facendo parte della NATO, mentre i regimi fascisti del Portogallo e della Grecia sono tra i pilastri dell'Alleanza nel Mediterraneo. La presenza di delegazioni di questi paesi conferisce quindi al Convegno dei portuali di Livorno ulteriore interesse e importanza.

Continuano intanto a pervenire al Comitato nuove adesioni. La Direzione della Federazione giovanile comunista italiana invierà una sua delegazione di rappresentanti delle fabbriche della provincia. Forti delegazioni vengono annunciate da Rimini, Ravenna, Udine, Verona, Terni, Caserta, Avellino.

Deciso da CGIL, CISL e UIL per l'11 luglio

Sciopero generale in Sicilia

Mancano nell'isola 470 mila posti di lavoro — Le rivendicazioni che sono al centro della lotta — Denunciata la « sudditanza » dei governi regionali alle scelte antimeridionalistiche

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5

Una nuova ondata di grandi lotte di massa sta investendo la Sicilia e culminerà venerdì prossimo in uno sciopero generale unitario a carattere regionale, la cui piattaforma diventa stasera, con l'annuncio della crisi, di ancor più evidenti e positivi significati politici. Vasti movimenti sono già in atto nel Messinese (uno sciopero ha bloccato oggi tutte le imprese di laterizi della fascia tirrenica), nel Trapanese (dove è ripresa con forza, e va estendendosi, la battaglia dei duecentomila sinistrati del terremoto), a Palermo (ospedali daccapo bloccati, lotta delle operaie tessili, ecc.), tra le masse contadine che mercoledì si raduneranno nel capoluogo siciliano per porre sul tappeto alcuni gravissimi problemi: la pastorizia sui Nebrodi, l'offensiva CEE contro l'agrumicultura siciliana, il mancato pagamento dell'integrazione per olio e grano il riscatto delle terre della riforma, ecc.

Queste e molte altre lotte troveranno un importante momento unificatore nello sciopero generale dell'11 che costituisce — è stato ribadito ieri sera in una conferenza stampa delle segreterie regionali CGIL, CISL, UIL — solo il primo atto di un « movimento generale esteso nel tempo » e diretto ad imporre « una nuova politica sociale ed economica dello Stato e della Regione che faccia della rinascita del Mezzogiorno e della Sicilia l'asse portante di un diverso e nuovo sviluppo di tutto il paese ».

Questo segno del modo nuovo e più avanzato con cui il sindacato prospetta i termini della sua iniziativa e il suo stesso ruolo nella società nazionale è confermato del resto dalla piattaforma dello sciopero di venerdì. Quattro gli obiettivi prioritari: una nuova politica agraria fondata su un profondo mutamento dei rapporti di classe sulla terra e sull'attuazione dei piani di zona; la definizione di un programma di grandi investimenti industriali (in primo luogo quelli già da troppo tempo promessi per le zone terremotate) contrattati in una conferenza delle partecipazioni statali e regionali; la rielaborazione della politica di incentivazione e disincentivazione: la definizione di un programma di spesa pubblica rispondente ai fabbisogni sociali delle popolazioni, e l'impiego rapido di tutta la spesa statale e regionale per i servizi sociali; l'edilizia popolare scolastica e ospedaliera; le grandi infrastrutture e le opere pubbliche.

In che cosa si traduca, sul piano concreto, questo impegnativo pacchetto, è stato detto con molta chiarezza dai dirigenti siciliani delle tre confederazioni. Si traduce innanzitutto nella « apertura di una grande vertenza » con il governo nazionale (Ancona della CGIL) su un terreno avanzato e di netto rifiuto della politica di pura e semplice razionalizzazione di quel sistema che la Sicilia sconta con la mancanza complessiva di 470 mila posti di lavoro, con la diminuzione in un anno di 45 mila occupanti nell'agricoltura e di 19 mila nell'industria, con una progressiva e inarrestata degradazione sociale. (Del più recente *prodotto* di questo sistema sono stati forniti ieri sera gli emblematici dati: i nuovi investimenti, per 13 miliardi, alla Rasiom Esso, uno dei colossi della petrolchimica sorti nel polo capitalistico siracusano, si traducono in 25 — venticinque — nuovi posti di lavoro operaio).

Ancora, si traduce nella denuncia (Leto della UIL) della « sudditanza passiva » dei governi regionali di centro sinistra alle scelte antimeridionalistiche adottate dai governi nazionali, e in una più ferma dichiarazione che il sindacato non può restare indifferente ma anzi deve attivamente intervenire (Cangialosi della CISL) per contrastare queste tendenze, e invertirle.

Infine, si traduce in una più matura prospettiva (Orlando della CGIL; Muccioli della CISL) di unità sindacale, di cui daranno lunedì prova nei nove capoluoghi dell'isola le riunioni congiunte degli attivi provinciali delle tre organizzazioni; e di unità politica tra le forze democratiche.

g. f. p.

Rotte le trattative

Bloccato giovedì il gruppo Italsider

Rotte le trattative per il gruppo Italsider. Trentamila metallurgici scenderanno in sciopero, nelle diverse fabbriche per 24 ore, giovedì 10 luglio, con inizio dal turno del mattino. Sono state immediatamente sospese tutte le forme di lavoro straordinario. Queste decisioni sono contenute in una nota delle segreterie nazionali FIOM-FIM UILM e dei comitati di coordinamento.

Le trattative — dice la nota unitaria — erano « per l'abolizione del cottimo oggi esistente ». I sindacati avevano chiesto « di sostituire l'attuale sistema incentivante con una quota di retribuzione legata alla produzione per grandi aree, che escluda le inammissibili diversità di trattamento oggi esistenti e che consenta un controllo delle condizioni di saturazione e di impegno lavorativo dei singoli e delle squadre di operai. Il nuovo sistema proposto dalle organizzazioni sindacali mira sostanzialmente a realizzare, in una impresa che è oggi all'avanguardia dal punto di vista tecnologico organizzativo e che è nel pieno del suo sviluppo produttivo, condizioni di lavoro e di retribuzione migliori e più omogenee per tutti i lavoratori ».

Lega delle cooperative

Nasce il Consorzio nazionale finanziario

Oggi con una ampia partecipazione di rappresentanti degli organismi cooperativi di base, tra i quali i più importanti di ogni settore, in qualità di soci fondatori, avrà luogo, presso la scuola della CGIL di Ariccia, la costituzione del Consorzio Nazionale Finanziario Cooperativo della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue. La rapidità con la quale si è giunti alla determinazione delle condizioni per la concreta attuazione di questo impegno — ampie adesioni societarie e consistenti impegni di partecipazione al capitale sociale iniziale — costituisce la dimostrazione più convincente del grande interesse che la prospettiva di dotare il Movimento di un proprio istituto finanziario suscitava nella gran parte dei cooperatori e delle organizzazioni cooperative. Tale esigenza si colloca peraltro tra le più importanti sulla via della costruzione di quel « sistema nazionale di cooperative » che si può dire costituisce la linea strategica definita dall'ultimo Congresso della Lega.

Va precisato che il Consorzio non è ancora l'istituto bancario di cui, già nel 1947, alla ricostituzione della Lega, si era prospettata la costituzione. Comunque se oggi il Movimento ha maturato le condizioni per la nascita del Consorzio non vi è dubbio che questo è un passo importante, a scadenza più o meno ravvicinata, per questo ulteriore impegnativo sbocco.

Va anche precisato che il Consorzio Finanziario non intende affatto costituire nelle sue funzioni uno strumento surrogatorio della battaglia delle cooperative per l'accesso, senza discriminazioni e nel pieno riconoscimento della loro funzione sociale, al credito ordinario e agevolato, nonchè per affermare in questo campo le istanze rivendicative del Movimento.

Difatti gli scopi più immediati ed essenziali del Consorzio si riassumono nelle seguenti funzioni:

esercitare le funzioni di centro specializzato in grado di fornire ai Movimento assistenza e consulenze generali e specifiche in materia finanziaria e creditizia per settore e per singoli organismi;

espletare l'esercizio della gagranzia sussidiaria e del prefinanziamento in legame con la contrattazione collettiva del credito, con particolare riguardo ai programmi di promozione collettiva.

Il Consorzio non intende quindi sovrapporsi nell'applicazione della sua attività ai compiti in materia di programmazione dello sviluppo cooperativo e di lotta per l'accesso al credito che rimane funzione precipua degli organismi dirigenti del Movimento ai vari livelli, semmai assicurare ad essa il supporto di una sempre più indispensabile opera di coordinamento, di assistenza tecnica e di interventi che assicurino sotto i vari aspetti condizioni più favorevoli alla soluzione dei problemi finanziari del Movimento cooperativo.

g. b.

Palermo

Denunciati oltre 100 dipendenti dell'Ospedale Civico

PALERMO, 5

L'escalation repressiva contro i lavoratori palermitani non conosce tregua. Stamane la Procura della Repubblica ha incriminato ben 106 dipendenti dell'Ospedale Civico (infermieri, barellieri, inservienti, autisti) contestando loro l'abbandono di un servizio pubblico.

Essi si erano limitati ad esercitare come tutti i loro colleghi — e per giunta assicurando tutti i servizi di emergenza — il diritto di sciopero nel marzo scorso per reclamare il pagamento dei salari arretrati e per contestare la stessa irresponsabile gestione dell'ospedale (in mano ad un gruppo di notabili dc) che aveva contemporaneamente spinto tutti i primari a chiedere alla magistratura ed al ministero della Sanità la chiusura di quello che è il più importante e vasto Policlinico del Mezzogiorno.

Della gravità della situazione del Civico, e quindi anche della risposta che l'apparato repressivo dello Stato dà a tale situazione, è del resto testimonianza, proprio in queste ore, la nuova clamorosa protesta, stavolta degli anestesisti. Da ieri a tempo indeterminato essi restano infatti in servizio solo dalle 8.30 alle 14, e di conseguenza il pomeriggio e la notte le sale chirurgiche sono bloccate, tranne che per gli interventi di emergenza. Motivo dello sciopero: la decisione del consiglio di amministrazione del Civico di respingere ogni proposta (comprese quelle mediatrici del Prefetto e del Medico Provinciale) tendente ad allentare la gravosità dei turni che sono giunti persino a 78 ore continue di lavoro.

Anche i neuro chirurghi sono scesi in agitazione: alla base della loro protesta c'è la richiesta di condizioni di lavoro più civili e di orari meno pesanti per permettere l'espletamento delle loro funzioni.

Vaticano

Paolo VI d'accordo per rivedere clausole del concordato

« *Abbiamo fatto sapere che non ricusiamo di prendere in esame la possibilità e la convenienza di riconsiderare di comune intesa talune clausole del Concordato, in ordine ad una loro eventuale revisione* ». Lo ha detto Paolo VI ieri mattina ricevendo il nuovo ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Gianfranco Pompei, in visita ufficiale per la presentazione delle lettere credenziali.

Nel suo discorso il Papa ha rilevato come sia stato raggiunto, nei rapporti tra i due stati un equilibrio che fa onore tanto all'Italia come alla Chiesa.

« Tale equilibrio — ha proseguito il Pontefice — a nostro avviso e da conservare lealmente per i benefici che esso, indubbiamente reca con se, per lo spirito di franchezza e di cooperazione che lo anima, come per la « tranquillità dei civili rapporti ». Questo equilibrio fra l'Italia e la Santa Sede e anche da comprendere e da approfondire nel susseguirsi delle vicende storiche e sociali: sia nella rispettiva autonomia delle alte parti interessate, autonomia intesa come espressione sempre più consapevole della libertà loro propria, del reciproco rispetto e della mutua collaborazione, per i punti ove si incontrano le rispettive sfere di azione; sia nella loro complementarietà storica, culturale, religiosa, che non può non essere proficua e per il popolo italiano come per la Chiesa »

« Non ci nascondiamo — ha detto Paolo VI — per altro che l'accennato dialogo tra la Santa Sede e l'Italia e un dialogo delicato: ella (ha detto ancora rivolto a Pompei) ha accennato a problemi concernenti le relazioni bilaterali, che attendono di essere risolti nell'ambito della loro propria sovranità e indipendenza. « *Al riguardo noi abbiamo fatto sapere che non ricusiamo di prendere in esame la possibilità e la convenienza di riconsiderare di comune intesa talune clausole del Concordato, in ordine ad una loro revisione, risultante da accordo bilaterale, ferma restando la garanzia costituzionale assicurata ai Patti Lateranensi nell'ambito giuridico dello Stato italiano.* Noi ci auguriamo che tale procedimento avvenga in un costruttivo intento di amichevole cooperazione, assicurando di gran cuore che l'unico nostro movente è e sarà sempre quello di provvedere al bene spirituale e all'incremento civile e sociale dell'Italia, nel quadro di una pace vera e costruttiva ».

Quindici giorni di lotta nella fabbrica della « Vespa »

FERMI OFFICINE E REPARTI PIAGGIO COSTRETTO A TRATTARE

Domani incontro sindacati - direzione — Già eletti una trentina di delegati di linea — Come si costruisce lo sciopero

PONTEDERA — Piaggisti in sciopero davanti alla fabbrica.

Dal nostro inviato

PONTEDERA, 5

Lunedì trattativa tra sindacati e direzione Piaggio. Lo sciopero resta in piedi. E' stata questa una delle pregiudiziali — le altre due riguardano la discussione focalizzata su proposte precise (i delegati di linea di reparto e il premio ferie di 50 000 lire) e i tempi « corti » di conclusione — poste da FIOM, FIM e UILM: la direzione è stata costretta ad accettare ma non è detto che non si tentino manovre in extremis per prendere tempo per cercare di uscire dall'isolamento più completo in cui si trova oggi il gruppo dirigente della più grande fabbrica della Toscana.

La decisione dei sindacati di mantenere in piedi lo sciopero vuole significare appunto questo: i metalmeccanici della Piaggio non accettano giochi di sorta. Nel '68, dicono, Piaggio ha realizzato ben sette miliardi di profitto in più rispetto all'anno precedente: può tirare fuori i soldi che ci spettano di diritto, ma noi lottiamo per avere anche qualcosa di diverso, per essere uomini in fabbrica, per contare, per conquistare potere. Ecco il punto: il potere nella fabbrica.

Da qui lo scontro grosso con il padrone. Questo potere i piaggisti lo stanno già costruendo giorno per giorno come è avvenuto alla officina 1, come sta accadendo in altre officine e reparti: sono stati eletti dalle assemblee una trentina di delegati di linea: si discute e si definisce la loro funzione, il loro ruolo. Alla officina 1, quella delle catene terminali, il punto più avanzato della catena di montaggio, il delegato di linea è nato così: gli operai entrano nella officina: uno sguardo alla « catena ». « Cammina troppo svelta », dicono. Chiedono il cronometrista. Poco dopo arriva, misura la velocità, quindi appunta sul taccuino, gira le spalle e se ne va. Gli operai si guardano, chiedono di sapere quale è questa benedetta velocità: verrà comunicata dopo, si risponde. « No, ora »: si fermano, incrociano le braccia. Fanno l'assemblea, eleggono il delegato. I tempi li controllerà lui e se « non quadrano » assemblea e decisione immediata sulle iniziative da prendere. Ecco il clima di questi giorni, di questa lotta, la più bella, la più entusiasmante, dicono a Pontedera. In due giorni si è passati da uno sciopero di ventiquattr'ore allo sciopero articolato: ora da sette giorni siamo arrivati alla forma più elevata di battaglia, allo sciopero bianco restando dentro il reparto.

Nel complesso dove lavorano cinquemila persone la lotta si svolge così: ore 6 entra il primo turno e fa da solo un'ora di sciopero dalle 7 alle 8; ore 8 entra il turno normale e fa un'ora di sciopero dalle 9 alle 10 assieme a quelli del primo turno; ore 14,45 entra il turno di sera e fa un'ora di sciopero dalle 15 alle 16 con quelli del turno normale e poi da solo un'altra ora dalle 21 alle 22.

Non solo, l'articolazione della lotta decisa dai sindacati e dai lavoratori non esclude programmazioni repentine di sciopero quando c'è da rispondere ad un attacco della direzione. Ieri il capo del personale ha chiamato due operai tentando di intimidirli. Quando sono tornati nel loro reparto tutta la fabbrica era bloccata. « Un urlo, dicono, e via ci si ferma ».

Anche quella dell'assemblea è una conquista della battaglia. Si è discusso a lungo, si discute ancora su come utilizzare i tempi di sciopero, di che fare nel reparto, nell'officina. E si analizza la fabbrica, si cerca di capire il programma del padrone, si studia il cottimo, si coglie il tentativo chiaro della direzione di andare verso una organizzazione tipo Fiat, di allargare a tutto lo stabilimento il « cottimo collettivo », una forma di sfruttamento vasta, che nello stesso tempo è un tentativo di contrapporre gli operai, l'uno all'altro. A tutto ciò si aggiunge il fatto che alla Piaggio vigono salari di fame: un operaio di quarta categoria guadagna sulle 70 75 mila lire, la media tra le categorie più elevate va attorno alle 85 mila lire. Da qui anche l'esigenza di contare, del potere della classe nella fabbrica. Ma con la lotta in corso la stessa rivendicazione aziendale viene superata: avanza in modo più o meno lucido la coscienza della « prospettiva fuori della fabbrica » della necessità di uno sbocco politico. Si è avvertito questo l'altra sera in una assemblea popolare convocata da PCI, PSI e PSIUP presenti operai, studenti, giovani, amministratori comunali. Gli interventi di comunisti, socialisti unitari, socialisti, democristiani di sinistra hanno accentuato il problema dello sbocco politico, di nuovi strumenti unitari necessari per saldare la lotta di fabbrica a quella politica, di un rapporto nuovo tra partiti e operai, tra sindacati e operai. Alla Piaggio il discorso è aperto.

Così va alla trattativa di lunedì questa meravigliosa classe operaia e tutta una città. I padroni sono avvertiti!

Alessandro Cardulli

Cagliari: nuovo sciopero alla Rumianca

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 5

Lo sciopero alla Rumianca è continuato oggi per il secondo giorno. Oltre al Comitato di lotta, vi aderiscono la CGIL, la CISL e la UIL, anche se i tre sindacati, in un comunicato diramato al termine di una riunione comune, mantengono di merito all'agitazione una posizione critica. « Le tre organizzazioni sindacali — si legge nel documento distribuito a tutti gli operai della Rumianca — ribadiscono che il loro atteggiamento è dettato in primo luogo dalla ferma volontà di difendere la dignità dei proprii organizzati e la loro combattività. Gli iscritti alle tre organizzazioni sindacali, che hanno saputo con tenacia creare le condizioni attuali, non sono secondi a nessuno nella volontà e decisione di lotta, ma affermano la validità di obiettivi definiti e soprattutto di sbocchi definiti ».

CGIL, CISL e UIL precisano quindi di avere aderito allo sciopero per « tentare seriamente di ricostituire l'unità dei lavoratori, di tutti i lavoratori, alla vigilia del rinnovo del contratto nazionale di lavoro, e in particolare perchè considerano che l'obiettivo dell'unità sindacale è l'unico che debba essere perseguito e ricercato ».

Perchè si sciopera alla Rumianca? Nei giorni scorsi, come è noto, tra la direzione dell'azienda da una parte e i tre sindacati e il Comitato di Lotta dall'altra è stato firmato un accordo concernente migliorramenti economici e normativi. L'accordo, in un secondo tempo, è stato sconfessato dai rappresentanti del Comitato di Lotta, che una volta fuori della fabbrica, hanno proclamato lo sciopero.

La grave situazione della Rumianca — chiariscono i tre sindacati nel documento — si è determinata a causa della crisi apertasi nel rapporto tra lavoratori e commissione interna. Lacerazioni e rotture vengono, infatti, provocate dalla scelta operata dal Comitato di Lotta.

Disagio nei CTO dell'INAIL per lo sciopero dei medici

I medici dell'INAIL destinati ai Centri traumatologici ortopedici (CTO), si sono messi in agitazione. Hanno avviato nei giorni scorsi una prima fase di protesta e attueranno da domani, lunedì, uno sciopero ad oltranza, se le loro rivendicazioni non saranno prese in esame. Si tratta di un centinaio di medici — preziosi, peraltro, per la loro specializzazione — i quali, in attesa di essere diversamente inquadrati, chiedono di ottenere intanto la parità di trattamento con i colleghi degli altri ospedali.

Senonchè, esasperati dall'indifferenza che l'INAIL dimostra per tali richieste, i medici dei CTO, pur avendo mille ragioni da vendere, stanno ora acquistandosi torti gravissimi. La loro protesta, infatti, si è configurata nella dimissione dai CTO (a Milano e a Torino gli ospedali sarebbero addirittura chiusi) del maggior numero possibile di degenti. Tale progressiva smobilitazione del CTO è in corso ora anche a Roma, dove i degenti non solo vengono dimessi o avviati ad altri luoghi di cura (e non è che li aspettino a braccia aperte), ma dove non vengono più accolti nemmeno quelli che dovevano, in questi giorni, ritornare al CTO per controlli a suo tempo prescritti dai medici stessi. Tale situazione ha determinato tra i ricoverati e le loro famiglie — migliaia di persone in balia dello sciopero — una ansiosa situazione di disagio e di apprensione. Non sfugge, poi, l'assurdità — del tutto controproducente e pericolosa — di chiudere gli ospedali in un paese, qual è il nostro, così scarso di posti letto. Inoltre, lo svuotamento dei CTO (semmai dovevano essere riempiti) dimostra, dopo tutto, che non essendoci malati non ci sono più nemmeno rivendicazioni da fare. Perdippiù, lo sciopero colpisce i salariati dei CTO per i quali l'artificiosa riduzione di lavoro (i malati sono dimessi) comporterà (e la cosa è già nell'aria) una concreta riduzione della retribuzione.

Estrazioni del Lotto

del 5-7-'69						Ena lotto
Bari	69	47	67	50	81	2
Cagliari	61	59	74	67	43	2
Firenze	14	22	32	62	66	1
Genova	67	36	55	24	90	2
Milano	27	40	51	37	8	1
Napoli	51	44	32	30	69	x
Palermo	89	67	10	50	53	2
Roma	8	87	41	9	35	1
Torino	34	83	6	82	66	x
Venezia	54	73	57	27	60	x
Napoli (2° estratto)						x
Roma (2° estratto)						2

Ai due vincitori con punti « dodici » andranno L. 21.374.000; agli « undici » L. 302.400; ai 1.530 « dieci » L. 30.900.

Enpas, organici, orari

Verso nuove lotte dei ferrovieri?

Le decisioni del SFI-CGIL - Appello all'unità della categoria

Si è riunito a Roma il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani-CGIL per un esame della situazione delle varie vertenze. A conclusione di un largo ed approfondito dibattito che ha avuto come argomento di fondo la ricerca dei modi per un maggiore cemento dell'unità della categoria di fronte all'ampliarsi dell'azione settoriale diversiva e controproducente dei sindacati e dei comitati di qualifica, il Comitato centrale ha sottolineato la necessità di pervenire entro un breve termine ad una chiarificazione definitiva dei vari problemi in sospeso malgrado siano da anni alla base del malcontento di tutti i lavoratori del settore.

Nel rivolgere un appello alla categoria perchè respinga le provocazioni di destra e la contrapposizione fratricida fra qualifica e qualifica il comitato centrale: 1) ha dato mandato alla segreteria nazionale di promuovere, previa intesa unitaria con gli altri sindacati, la lotta della categoria per la riforma e la democratizzazione dell'ENPAS, il mantenimento dello impegno governativo per la abolizione della illegale circolare sui brevi scioperi, l'approvazione di un apposito provvedimento tendente a consentire tempestivamente lo ampliamento delle piante organiche per consentire l'attuazione effettiva della già sanzionata riduzione della settimana lavorativa a 40 ore. Il Comitato centrale del SFI ha invitato la categoria a tenersi pronta per ogni eventuale azione di lotta, nel caso in cui entro una decina di giorni il governo non proceda alla approvazione del disegno di legge per l'aumento delle competenze accessorie e al relativo pagamento di una somma **una tantum** sulle spettanze del primo semestre del corrente anno.

Il Comitato centrale inoltre ha condensato in un apposito documento la posizione del sindacato sul problema del riassetto. Dopo aver espresso un giudizio positivo sul tempestivo inserimento delle confederazioni unitarie dopo le concessioni all'alta burocrazia, il comitato centrale ha rivendicato l'immediato pagamento dell'ulteriore 5% degli stipendi conglobati a decorrere dal I gennaio 1969. Infine, dopo aver giudicato positivamente i nuovi impegni strappati al governo, il Comitato centrale ha invitato la segreteria nazionale ad intervenire presso il governo per una rapida definizione delle numerose storture ancora esistenti nel settore ferroviario, come quelle riguardanti i macchinisti ed i capitreno e per quelle che potranno successivamente emergere nel corso della trattativa per la definizione delle norme transitorie di inquadramenti, gli organici etc.

Revocato lo sciopero dei macchinisti delle FS

Il sindacato autonomo macchinisti, aiuto macchinisti e capi deposito, (SMA) delle Ferrovie dello Stato ha sospeso lo sciopero di 24 ore proclamato per la giornata di domani, dopo un incontro avuto ieri dai rappresentanti dello SMA col ministro dei trasporti Mariotti.

Contro le violenze della polizia giornalisti in agitazione

TORINO, 5

Il consiglio direttivo dell'Associazione stampa subalpina ha proclamato lo stato di agitazione e ha convocato i soci in assemblea straordinaria per lunedì prossimo, per la discussione « di provvedimenti a difesa della categoria, dopo i gravi episodi avvenuti a opera della polizia contro due colleghi in servizio » sui luoghi in cui, giovedì scorso, vi sono stati i gravi disordini tra polizia e dimostranti.

In precedenza, il consiglio direttivo della « Subalpina » aveva diramato una nota di « denuncia all'opinione pubblica di due gravi attentati al diritto di informazione » avvenuti durante i tafferugli di giovedì. Secondo quanto afferma la nota, « due giornalisti che stavano svolgendo il loro servizio di cronaca sono stati deliberatamente aggrediti dagli agenti, in un momento in cui nella zona erano già cessati i tumulti ». « Inoltre, « un fotografo è stato impedito nel suo lavoro dagli agenti che gli hanno fracassato la macchina a colpi di sfollagente ».

Ravvisata in tali episodi « una intollerabile violazione dei principi democratici », la « Subalpina » ha elevato « la più energica protesta » proclamando lo stato di agitazione.

LIBRERIA FELTRINELLI

Progetto 80 del Ministero del Bilancio e della Programmazione economica: Rapporto preliminare al programma economico nazionale 1971-75 L. 1.000

Michael Lowy: Il pensiero del Che Guevara. La filosofia. Sociologia della Rivoluzione. Guerra di Guerriglia L. 100 / Roberto G. Gomez: Rivoluzione: premessa per lo sviluppo economico dei paesi sottosviluppati L. 100 / Sardegna Oggi: No! al Parco del Gennargentu. No! al Piano Regionale della Pastorizia L. 50 / Jean Pierre Vigier, Georges Ways and: Rivoluzione scientifica e imperialismo L. 200 / La Fiat è la nostra Università. Inchiesta tra i giovani lavoratori della Fiat L. 200 / Lettere di emigrati ai compagni del Mezzogiorno d'Italia L. 80 / Il Meridione. Punto nodale per la trasformazione del sistema economico italiano. Un documento della sinistra lombardiana del P.S.I. di Nuoro L. 50 / Il popolo dell'Angola in armi contro la barbarie del sistema coloniale portoghese L. 200 / Madrid: L'assemblea degli studenti denuncia la repressione L. 150 /

Vi prego di inviarmi contrassegno i seguenti volumi:

copie ... autore e titolo ... lire

totale ...

Nome ... cognome ...

via ... città ...

Compilare l'ordine e inviarlo a una delle Librerie Feltrinelli (Bologna, piazza Ravegnana 1; Firenze, via Cavour 12; Genova, via P.E. Bensa 32 R; Milano, via Manzoni 12; Milano, via S. Tecla 5; Pisa, corso Italia 117; Roma, via del Babuino 39-40).
Per i nostri amici che ordinano almeno 10 esemplari di queste pubblicazioni l'invio verrà effettuato contrassegno col 10 % di sconto.